

6 novembre 2020, undicesima lezione

L'azione congiunta di due fattori nell'Europa degli anni '30 dell'800, ovvero da una parte la messa in discussione degli assetti della Restaurazione e dall'altra il progressivo trasformarsi del pauperismo nel vecchio continente in una vera e propria **questione sociale** (la convinzione che la povertà e l'esclusione fossero problemi dell'organizzazione della società), produce negli anni '40 la riapertura di un discorso sui diritti e l'assetto da dare allo Stato. All'interno della lotta per i diritti il problema non è più solo la definizione ed estensione dei diritti civili e politici, ma emergono i diritti sociali: se i diritti civili e politici garantiscono l'uguaglianza dei cittadini sul piano formale, il grosso nodo da affrontare è che si trasformi in un'uguaglianza sostanziale. E' necessario predisporre degli strumenti tali per cui sia possibile riequilibrare quelle differenze che sono costitutive nella nascita di ogni individuo (c'è chi nasce in una famiglia privilegiata con redditi più alti e una maggiore accessibilità alle opportunità e alle occasioni VS al contrario di coloro che rappresentano il panorama degli esclusi, diseredati, che lavorano in una condizione di equilibrio instabile e rischiano la miseria e la povertà). Tra i diritti sociali emergerà il tema del **diritto al lavoro** che poi diventerà una costante della discussione politica e costituzionale dell'Europa della seconda metà dell'800 e troverà il suo pieno sviluppo nel 20esimo secolo. È un tema importante perché emerge un nuovo ambito del diritto, ha in sé una doppia faccia:

- Una critica al presente nella misura in cui dice che larghe parti della popolazione non possono godere di un'occupazione stabile, o fanno un lavoro semi- schiavile che occupa loro tutta la giornata ma poi li fa vivere in condizioni miserevoli. E' una critica al presente sull'organizzazione della società e nello stesso momento pone l'accento sui limiti della realizzazione dei diritti dell'89: la dichiarazione dell'89 aveva stabilito che tutti i cittadini erano liberi e uguali, ma nella sostanza dei fatti l'accesso ai diritti era limitato dalle condizioni sociali (la mancanza di lavoro, l'occupazione precaria, una condizione di sfruttamento del lavoro)
- Il diritto al lavoro è anche un disegno, una proposta per il futuro, è il pensare un'azione politica di un nuovo intervento dello Stato, di una ridefinizione degli obiettivi del potere. L'affermazione del diritto comporta sempre il dovere di qualcuno di rendere possibile la fruizione del diritto. Allo stesso modo il diritto al lavoro deve essere garantito dallo Stato che deve intervenire per raddrizzare le situazioni di disagio e povertà. Lo Stato deve garantire occupazione e lavoro per tutti i cittadini.

I ragionamenti sul diritto al lavoro conducono al discorso sulla **Repubblica** come forma di governo e che ha il compito di usare il potere e la forza per realizzare delle riforme sociali che garantiscano il miglioramento delle condizioni di vita, l'intervento per la riforma sociale con l'obiettivo di superare l'individualismo della società liberale. Nella società liberale era tutto incentrato sui diritti del singolo dentro a una rappresentazione di natura formale, prescindendo dalle condizioni concrete. La repubblica diventa il tema guida del dibattito politico europeo, assunta come la forma politica della nazione, recuperando e tornando ad alcuni principi delineati nella fase più radicale della Rivoluzione Francese che poi aveva portato alla Carta Costituzionale del 1793, mai entrata in vigore per la guerra contro l'Austria.

## La primavera dei popoli del 1848

Sulla soglia del 1848 ci troviamo in una fase della storia europea in cui la società, sotto la pressione dei mutamenti sociali e la sollecitazione dei confronti politici ormai sorti negli anni '30, si mette in movimento.

I moti riguardano tutta l'Europa centrale e sono una messa in discussione dell'ordine della Restaurazione. A 30 anni di distanza dal Congresso di Vienna, tutto precipita e c'è una diffusione simultanea in contesti molto differenti (Italia, Francia, Prussia, Impero Asburgico, stati tedeschi). Nel 1848 si parla di

- **Primavera dei popoli:** è una grande e sincronica rimessa in discussione degli assetti politici e sociali dell'Europa. La diffusione è talmente ampia e sincronica che è stata avanzato un confronto tra il 1848 e il 1968, ovviamente sono movimenti diversi ma accomunati dall'essere dei momenti di rapido mutamento sociale. Una velocità tale che porta a una condizione di distanza della società rispetto alle forme di governo e agli assetti politici. Sembra manifestarsi uno scollamento tra la cultura degli uomini che presiedono il governo della società e dall'altra parte la società stessa andata avanti nel processo di mutamento con nuove esigenze e rapporti tra le persone. Quando la distanza diventa incolmabile il risultato è una situazione deteriorata che comporta la contestazione gli assetti vigenti.

I moti di protesta hanno una grande portata, ma scoppiano in maniera sincronica i paesi con contesti molto diversi e ciò porta ad una diversità di obiettivi da stato a stato:

- In Francia la richiesta è che lo Stato avvii una riforma sociale, ovvero che intervenga per un'uguaglianza tra individui non solo formale
- La Germania ha l'esigenza di arrivare all'unificazione nazionale e accedere ad un'organizzazione liberale della società, non più all'ordine centralizzato che costituiva l'asse di equilibrio dei principali stati germanici.
- L'Italia è divisa in molti stati governati dalla monarchia. Ognuno di essi chiede che la **monarchia diventi costituzionale**.





A dare il via ai moti del '48 è la Francia: il 22 febbraio del 1848 François Guizot, a capo del governo, vieta una manifestazione per la riforma elettorale a place du Panthéon, e ciò conduce a una grande rivolta popolare promossa in accordo da tutte le componenti politiche: liberali, democratici, repubblicani e i primi gruppi socialisti. Il 24 febbraio Luigi Filippo d'Orléans abdica in favore del nipote, ma il 25 febbraio il governo provvisorio prende

il potere e proclama la Repubblica. La Francia torna ad essere una repubblica. Per eleggere i rappresentanti che dovranno scrivere una nuova Costituzione vengono fissate le elezioni con suffragio universale. L'assemblea costituente viene eletta il 23 aprile del '48 e risultano maggioritarie le componenti repubblicane moderate che il 30 maggio aboliscono le **atelier national** (opifici, fabbriche, laboratori artigianali, istituiti dallo Stato con l'obiettivo di dare occupazione a coloro che ne erano privi, in modo tale che si realizzasse il diritto sociale del lavoro). Il governo moderato li abolisce e gli operai che lavoravano negli atelier provocano una rivolta, repressa dal governo. L'alleanza tra moderati e progressisti resiste da una parte perché contestano entrambi la monarchia, dall'altra vacilla sulla diversa posizione sugli aspetti sociali della politica come il diritto al lavoro. Il 4 novembre del 1848 viene approvata una nuova Costituzione che dà vita ad una nuova organizzazione dello Stato e degli equilibri sociali.

### Preambolo:

In presenza di Dio e nel nome del popolo francese, l'Assemblea nazionale proclama:

**I** – La Francia s'è costituita in Repubblica. Con l'adottare questa forma definitiva di Governo, essa si è proposta come scopo di camminare più liberamente nella via del progresso e della civiltà, di assicurare una ripartizione sempre più equa degli oneri e dei vantaggi della società, di aumentare l'agiatezza di ognuno con la graduale riduzione delle spese pubbliche e delle imposte, e di far arrivare tutti i cittadini, senza nuove scosse, con l'ulteriore e costante azione delle istituzioni e delle leggi, a un grado sempre più elevato di moralità, di lumi e di benessere (= all'interno della forma di governo repubblicana l'obiettivo è indirizzato ad una ripartizione dei vantaggi e degli oneri della società, far arrivare tutti i cittadini a un grado sempre più elevato di conoscenze e benessere. Si immagina una società sempre in progresso per un miglioramento della civiltà)

**II** – La Repubblica francese è democratica, una e indivisibile.

**III** – Essa riconosce dei diritti e dei doveri anteriori e superiori alle leggi positive.

**IV** – Ha come principî la Libertà, l'Eguaglianza e la Fraternità. Ha come basi la Famiglia, il Lavoro, la Proprietà, l'Ordine pubblico.

**V** – Essa rispetta le nazionalità straniere così come intende far rispettare la propria, non intraprende nessuna guerra a fini di conquista e giammai impiega le sue forze contro la libertà di alcun popolo.

**VI** – Doveri reciproci obbligano i cittadini verso la Repubblica, e la Repubblica verso i cittadini.

**VII** – I cittadini devono amare la Patria, servire la Repubblica, difenderla a costo della loro vita, partecipare ai pesi dello Stato in proporzione della loro fortuna; devono assicurarsi col lavoro dei mezzi di esistenza, e, con la previdenza, delle risorse per l'avvenire; devono concorrere al benessere comune aiutandosi fraternamente gli uni con gli altri, e all'ordine generale osservando le leggi morali e le leggi scritte che reggono la società, la famiglia e l'individuo.

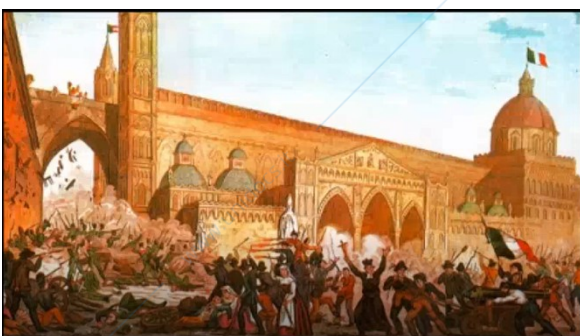
**VIII** – La Repubblica deve proteggere il cittadino nella persona, la famiglia, la religione, la proprietà, il lavoro e mettere alla portata di ognuno l'istruzione indispensabile a tutti gli uomini; deve, con un'assistenza fraterna, assicurare l'esistenza dei cittadini bisognosi sia procurando loro del lavoro nei limiti delle sue possibilità, sia dando, in mancanza della famiglia, dei sussidi a coloro che non sono in condizioni di lavorare. In vista del compimento di tutti questi doveri, e per la garanzia di tutti questi diritti, l'Assemblea nazionale, fedele alle tradizioni delle grandi assemblee che hanno inaugurato la Rivoluzione francese, decreta nel modo che segue, la Costituzione della Repubblica.

**Principi più importanti:** la sovranità appartiene ai cittadini francesi, nessun individuo o il Re può attribuirsi l'esercizio. Nessuno può essere arrestato senza la prescrizione della legge. L'abolizione della pena di morte per ragioni politiche. La schiavitù viene definitivamente riconosciuta come problema ed abolita. Garantire i diritti fondamentali dell'uomo ai cittadini. Libertà di religione. Libertà di stampa e associazionismo. Diritto all'istruzione. Possibilità di ogni cittadino di accedere a cariche e riconoscimenti. Diritto di proprietà.

Questa Costituzione dà il via a una nuova stagione costituzionale in Europa per quanto riguarda le riforme sociali, viene presa da modello. Il 20 dicembre del 1848 vengono indette le elezioni e a capo della seconda Repubblica francese si pone Luigi Napoleone III.

### **Cosa accade in Italia nel 1848:**

Il mutamento del 1848 non è solo quello francese, ma ha luogo anche in Italia. Mentre in Francia si vuole superare la Costituzione del '30 e gli assetti liberali, in Italia la Costituzione liberale francese è assunta come modello ed ogni Stato chiede che i monarchi si adeguino. Con il termine "Italia" si intendono i diversi stati italiani che frammentavano la penisola (Granducato di Toscana, Regno di Sardegna, Regno delle due Sicilie, Stato pontificio, ecc...). Il problema consiste nel far avanzare gli Stati della penisola verso il liberalismo e un orizzonte di conquista di diritti e assetti politici già riconosciuti in Francia. Il '48 italiano anticipa per certi versi anche quello francese. ES:



- Nel **regno delle due Sicilie** ci sono moti già nel gennaio del 1848: c'è una sommossa nel Cilento, una rivolta a Palermo. Il 29 gennaio Ferdinando II di Borbone promette di concedere la Costituzione, concessa definitivamente il 10 febbraio del 1848 a Napoli.

Altre concessioni dei monarchi:

- Nel **Gran ducato di Toscana** assistiamo a una richiesta analoga a quella dei moti di Palermo. Leopoldo II di Lorena il 15 febbraio '48 promulga lo Statuto fondamentale del Gran ducato di Toscana.
- Il **Regno di Sardegna**: il 5 marzo del '48 Carlo Alberto concede lo Statuto Albertino che sarà la carta costituzionale che vige in Italia fino a tutto il periodo fascista. È uno statuto perché è il re che lo concede, nasce prima della stessa Italia come entità statale. Tuttavia è un tono completamente diverso da quello francese già dal preambolo:
  - E' il re che concede e riconosce che le istituzioni sono cambiate e bisogna intervenire. Il monarca concede la Costituzione, non i cittadini.
  - Non è una Costituzione ma una "legge fondamentale" scritta dal Re
  - E' liberale, ma in alcuni parti differisce
  - La religione cattolica è la religione di Stato, anche se gli altri culti sono tollerati
  - Il trono è ereditario
  - Lo Stato è retto dalla monarchia rappresentativa per cui il potere legislativo è esercitato dal Re e dalle due camere (Camera dei deputati e Senato).
  - Il Re ha il potere esecutivo, dichiara la guerra, i trattati e la pace. E' a capo dell'esercito
  - Tutti i regnicoli sono uguali davanti alla legge, possono essere ammessi a cariche dello Stato e militari, hanno stessi diritti. (non sono cittadini)
- **Stato pontificio**: il potere papale è sia temporale che spirituale. Il 14 marzo del 1848 Pio IX concede una Costituzione dove abbiamo:
  - Limitazione del solo potere temporale del Papa, non di quello spirituale
  - L'uniformità della giurisdizione
  - E' simile alle altre Costituzioni della penisola, anche se leggermente più restrittiva.

### Cosa accade negli Stati tedeschi nel 1848:

Nel mondo tedesco (tutti gli stati della futura Germania unita e Impero Asburgico) c'è una grande divisione per correnti e gruppi con richieste diverse: chi chiede una carta costituzionale con diritti tanto più estesi quanto è ampio il proprio reddito, coloro che vogliono una monarchia costituzionale che definisca i limiti dell'agire del Re, chi chiede una monarchia parlamentare con un dualismo di poteri più spiccato (Re e Parlamento), chi voleva la Repubblica (parte minoritaria). In una prima fase queste diverse aspettative convivono. Il 5 marzo ad Heidelberg politici liberali e democratici della Germania sudoccidentale si radunarono **nell'assemblea di Heidelberg**. A Francoforte si forma un'assemblea che deve preparare una Costituzione e la definizione del Parlamento.



L'obiettivo è saldare l'unità nazionale tedesca ad un orizzonte liberale. Il 31 di marzo abbiamo la prima riunione del Parlamento che non ha una legittimazione da parte delle istituzioni, ma ha un grande consenso popolare.

Tutto questo accade nel mezzo di rivolte: a Vienna il 13 di marzo c'era stata una rivolta popolare, mentre a Berlino le proteste premono perché i sovrani concedano la Costituzione, riconoscimento del Parlamento e dei diritti liberali. Il 18 maggio 1848 viene costituito un Parlamento che unisce tutte le realtà del mondo

tedesco ed ha il compito di redigere la carta costituzionale. Vengono approvati una serie di diritti fondali: 9 articoli che regolano la cittadinanza tedesca, la libertà della proprietà privata, l'abolizione delle giurisdizioni non statali, l'inviolabilità della persona, la libertà di culto, stampa, associazione e riunione, l'uguaglianza dei cittadini. Tuttavia la Prussia, l'Austria, la Baviera rifiutano di riconoscere la Costituzione liberale.

In Prussia, nel dicembre del '48, viene approvata una costituzione che dà centralità al Re, confermando il suo ruolo primario. In Austria, nel luglio del '48, un'Assemblea lavora sulla scrittura della costituzione. Ci sarà una nuova ribellione universitaria a Vienna, finché nel marzo del 1849 l'Imperatore Francesco Giuseppe d'Asburgo scioglie l'Assemblea e concede una costituzione che attribuisce un ruolo primario all'Imperatore, una carta restrittiva e conservatrice.

Quello che il '48 mostra è quanto sia debole la legittimazione popolare dei governi che avevano preso forma con la Restaurazione. Ancora in Francia ci sarà uno scontro molto forte tra il potere legislativo e il potere esecutivo che si risolverà nel 1851 con un plebiscito che approverà la modifica delle istituzioni presentata da Luigi Napoleone. Nel 1852 avremo una nuova Costituzione secondo la quale il Presidente della Repubblica rimaneva in carica 10 anni e presiedeva un governo, di fatto una **repubblica presidenziale**. Il presidente esprimeva in se stesso l'autorità dello Stato senza che ci fossero degli elementi di controllo. L'intero governo della nazione era nelle mani del presidente e tutti gli altri organi dipendevano da lui. La centralità della dimensione presidenziale è interessante che venga affermata con un plebiscito popolare perché significava che nessuna forma di potere poteva vantare un rapporto diretto con il popolo come il presidente. Il popolo consegna tutto il potere nelle mani di una persona che inizia ad assomigliare a un Re, il paradosso risiede nel fatto che si tratta di una legittimazione del potere, ma è un potere che annulla il senso della forma repubblicana. Questo porterà al 1852, quando Luigi Napoleone si proclama Imperatore con il nome di "Napoleone III" dando vita al **secondo Impero**, fortemente autoritario fino al '60: si riducono le prerogative del Parlamento e assume un ruolo sempre più marginale, ha una forte centralizzazione nelle mani dell'Imperatore, vengono accumulati funzioni e ruoli nel

- **Prefetto:** è un esecutore delle direttive del governo, inoltre deve dare sostegno alle industrie, contenere le manifestazioni operaie, applicare una serie di ordinamenti centrali, designare dei rappresentanti.

Lo Stato si centralizza e diventa uno strumento di attuazione delle scelte del potere dell'esecutivo. A partire dal 1860, tuttavia Napoleone III offrirà delle aperture in senso liberale: istituisce i ministri senza portafoglio, il veto del Senato sulle leggi (1867), (1868) ristabilisce la libertà di stampa, (1870) approva una nuova Costituzione più liberale. L'esperienza dell'impero di Napoleone III permette di superare lo "**stato leggero**" pensato dal liberalismo, ovvero uno stato che interviene il meno possibile all'interno delle questioni sociali e nella vita quotidiana, ma si limita a preservare i confini dello stato. Ma la stessa è la complessità della società che richiede l'intervento dello Stato. La aumentata complessità sociale, figlia di una società industriale, richiede una maggiore complessità dell'intervento dello Stato. Tanto più le trasformazioni sono complesse, tanto più gli Stati devono intervenire ampliando le proprie funzioni e creando istituzioni. In generale il '48 porterà poi all'esaurimento del fervore costituzionale e molti paesi torneranno indietro dalle loro decisioni.

In Italia nello Stato pontificio nel 1849 si arriva alla **Costituzione della Repubblica Romana**, il papa Pio X è costretto a fuggire, mentre nasce un triumvirato di stampo liberale che dà vita a un nuovo governo repubblicano. La Costituzione della Repubblica Romana verrà approvata il 3 luglio del '49. Nello stesso giorno però le truppe francesi entrano a Roma per sostenere il Papa. La costituzione non entrerà mai in valore, tuttavia è molto studiata perché è definita la più **democratica** in Europa e nel contesto italiano dell'800 (tra i tanti articoli democratici prevede il suffragio universale.)